

Breve storia della Via Francigena

Nell'Alto Medioevo, attorno al VII secolo, i Longobardi contendevano il territorio italiano ai Bizantini. L'esigenza strategica di collegare il Regno di Pavia e i ducati meridionali tramite una via sufficientemente sicura portò alla scelta di un itinerario sino ad allora considerato minore, che valicava l'Appennino in corrispondenza dell'attuale Passo della Cisa, e dopo la Valle del Magra si allontanava dalla costa in direzione di Lucca. Da qui, per non avvicinarsi troppo alle zone in mano bizantina, il percorso proseguiva per la Valle dell'Elsa per arrivare a Siena, e quindi attraverso le valli d'Arbia e d'Orcia, raggiungere la Val di Paglia e il territorio laziale, dove il tracciato si immetteva nell'antica Via Cassia che conduceva a Roma. Il percorso, che prese il nome di "Via di Monte Bardone", dall'antico nome del Passo della Cisa, Mons Langobardorum, non era una vera e propria strada nel senso romano né tanto meno nel senso moderno del termine. Infatti, dopo la caduta dell'impero, le antiche tratte consolari caddero in disuso, e tranne pochi fortunati casi finirono in rovina, "rupte", tant'è che risale a quell'epoca l'uso della parola "rotta" per definire la direzione da prendere.

L'area di strada

I selciati romani lasciarono gradualmente il posto a fasci di sentieri, tracce, piste battute dal passaggio dei viandanti, che in genere si allargavano sul territorio per convergere in corrispondenza delle mansioni (centri abitati od ospitali dove si trovava alloggio per la notte), o presso alcuni passaggi obbligati come valichi o guadi. Più che di strade si trattava, quindi, di "aree di strada", il cui percorso variava per cause naturali (straripamenti, frane), per modifiche dei confini dei territori attraversati e la conseguente richiesta di gabelle, per la presenza di briganti. Il fondo veniva lastricato solo in corrispondenza degli attraversamenti dei centri abitati, mentre nei tratti di collegamento prevaleva la terra battuta.

Appare, quindi, chiaro che la ricostruzione del "vero" tracciato della Via Francigena sarebbe oggi un'impresa impossibile, poiché questo non è mai esistito: ha invece senso ritrovare le principali mansioni e i principali luoghi toccati dai viandanti lungo la Via.

Nasce la Via Francigena

Quando la dominazione Longobarda lasciò il posto a quella dei Franchi, anche la Via di Monte Bardone cambiò il nome in Via Francigena, ovvero "strada originata dalla Francia", nome quest'ultimo che oltre all'attuale territorio francese comprendeva la Valle del Reno e i Paesi Bassi. In quel periodo crebbe anche il traffico lungo la Via che si affermò come il principale asse di collegamento tra nord e sud dell'Europa, lungo il quale transitavano mercanti, eserciti, pellegrini.

Il pellegrinaggio nel tempo

Tra la fine del primo millennio e l'inizio del secondo, la pratica del pellegrinaggio assunse un'importanza crescente. I luoghi santi della Cristianità erano Gerusalemme, Santiago de Compostella e Roma, e la Via Francigena rappresentò lo snodo centrale delle grandi vie della fede. Infatti, i pellegrini provenienti dal nord percorrevano la Via per dirigersi a Roma,

ed eventualmente proseguire lungo la Via Appia verso i porti pugliesi, dove s'imbarcavano verso la Terrasanta. Viceversa i pellegrini italiani diretti a Santiago la percorrevano verso nord, per arrivare a Luni, dove s'imbarcavano verso i porti francesi, o per proseguire verso il Moncenisio e quindi immettersi sulla Via Tolosana, che conduceva verso la Spagna. Il pellegrinaggio divenne presto un fenomeno di massa, e ciò esaltò il ruolo della Via Francigena che divenne un canale di comunicazione determinante per la realizzazione dell'unità culturale che caratterizzò l'Europa nel Medioevo.

Vestiario

una mantella (chiamata "la pellegrina" o "sanrocchina"), un cappello a larghe tese e sottogola, il lungo bordone ferrato fornito di ganci ai quali appendere la bisaccia, il tascapane di ruvida tela, oggetti benedetti da uno specifico rituale prima della partenza. Il pellegrino prima di partire deve fare testamento e pagare le messe che verranno celebrate durante il periodo di lontananza; lavanda dei piedi = parte fisica più importante per un pellegrino. Al ritorno, il pellegrino porta l'emblema del luogo sacro che ha visitato es. conchiglie dal mare, croci, palme della terra santa. I souvenir del pellegrino. I Romei sono i pellegrini diretti a Roma.

Le prime notizie di pellegrinaggi penitenziali diretti a una specifica meta risalgono all'VIII secolo. I pellegrini avevano anche alcuni segni non infamanti che li contraddistinguevano: il bastone (detto bordone), la bisaccia e i segni del santuario verso il quale si era diretti o dal quale si tornava, ben in vista sul copricapo o sul mantello.

I santi protettori dei pellegrini: San Rocco (santo pellegrino del XIII sec.), San Giacomo de Compostela, San Giuliano l'ospitaliere, San Leonardo, San Martino e San Cristoforo.

Prime guide rudimentali di viaggio che tracciano percorsi dei paesi europei. Es. Roma e Venezia. Approssimativi elenchi di villaggi, locande, città, passi montani, guadi fluviali, imbarchi con relativo computo delle distanze.

Italia: guide di pellegrinaggio tracciano buona parte dell'itinerario comunemente battuto nel corso del viaggio in Italia dal XVI sec. alla nascita del turismo.

Le fonti itinerarie

È soprattutto grazie ai diari di viaggio, e in particolare agli appunti di un illustre pellegrino, Sigerico, che possiamo ricostruire l'antico percorso della Francigena. Nel 990, dopo essere stato ordinato Arcivescovo di Canterbury da Papa Giovanni XV, l'Abate tornò a casa annotando su due pagine manoscritte le 80 mansioni in cui si fermò a pernottare.

Il diario di Sigerico viene tuttora considerato la fonte itineraria più autorevole, tanto che spesso si parla di "Via Francigena secondo l'itinerario di Sigerico" per definire la versione più "filologica" del percorso.

Crescita e decadenza della Via Francigena

L'uso crescente della Francigena come via di commercio portò a un eccezionale sviluppo di molti centri lungo il percorso. La Via divenne strategica per trasportare verso i mercati del nord Europa le merci provenienti dall'oriente (seta, spezie) e scambiarli, in genere

nelle fiere della Champagne, con i panni di Fiandra e di Brabante. Nel XIII secolo i traffici commerciali crebbero a tal punto che si svilupparono numerosi tracciati alternativi alla Via Francigena che, quindi, perse la sua caratteristica di unicità e si frazionò in numerosi itinerari di collegamento tra il nord e Roma. Tanto che il nome cambiò in Romea, non essendo più unica l'origine, ma la destinazione. Inoltre la crescente importanza di Firenze e dei centri della Valle dell'Arno spostò a Oriente i percorsi, fino a quando la direttrice Bologna-Firenze relegò il Passo della Cisa a una funzione puramente locale, decretando la fine dell'antico percorso.

L'itinerario di Sigerico

Sigerico, Arcivescovo di Canterbury, recandosi a Roma in visita al Papa Giovanni XV nel 990 d.c., segnò l'inizio della Via Francigena.

Il percorso ufficiale, fedele a quello narrato dall'Arcivescovo nei suoi Diari, è articolato in 79 tappe e da Canterbury, attraversando la Francia e la Svizzera, entra in Italia per giungere a Roma. Ha una lunghezza di 2000 Km e, nel tratto italiano, attraversa sette regioni - Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Lazio - e 140 Comuni, per un totale di 44 tappe.

La Via Francigena oggi

La Francigena fu una via di comunicazione determinante per l'unità culturale europea nel Medio Evo, su cui transitarono persone e merci, ma anche conoscenze ed esperienze, con la lentezza e la profondità proprie di chi si muove a piedi. Un ritmo, quello dei propri passi, che consente anche ai moderni pellegrini una migliore comprensione del territorio, della storia, delle genti; del passato e del presente. Il viaggio si trasforma in una graduale immersione nelle radici della nostra cultura, in cui lasciare che le impercettibili modifiche del paesaggio, le piccole e grandi opere d'arte, le poche persone che incontriamo lungo la Via, ci trasmettano il loro messaggio. Che possiamo assimilare passo dopo passo, con calma, per comprenderne l'essenza.

Lontani dal bombardamento mediatico che caratterizza ogni nostra giornata, e che non ci consente di comprendere una notizia prima che arrivi la successiva, i ritmi e gli spazi dilatati del cammino francigeno cambiano la nostra percezione del mondo, riportandoci a una visione medioevale di ciò che ci circonda. Dobbiamo affrontare problemi pratici come la fame, la sete, il caldo e il freddo, la paura del buio in un bosco sul far della sera, o di un cane che c'insegue lungo il sentiero. Problemi antichi che ci faranno comprendere antiche soluzioni: la localizzazione dei villaggi, la loro struttura, la distanza tra un villaggio e l'altro, che spesso rispondevano alle esigenze dei viandanti e alle opportunità offerte dalla Via.

La Via Francigena è anche un viaggio trasversale attraverso il territorio italiano, un interessante allineamento di realtà geografiche, produttive, sociali completamente diverse. Il paesaggio muta senza soluzione di continuità: dai pascoli valdostani alla pianura industriale e agricola piemontese; dal Grande Fiume alle dolci colline emiliane; dall'asprezza della Toscana settentrionale alla dolcezza delle crete senesi, all'incanto dei laghi vulcanici del Lazio. E con il paesaggio mutano i mestieri, le persone, il tessuto sociale, la densità abitativa: si passa dallo spopolamento delle vallate alpine e appenniniche al sovraffollamento delle borgate romane, viaggiando attraverso la provincia italiana, nelle sue varie declinazioni.

Un percorso straordinariamente bello, inaspettatamente nuovo e originale anche per chi già conosce i luoghi attraversati. Cambia il punto di vista, cambia il ritmo. Molti di noi conoscono Siena, o San Gimignano, o almeno pensano di conoscerli: in realtà solo attraversandoli sulla direttrice della Francigena ci rendiamo conto di quanto la Strada abbia influenzato il tessuto urbano dei villaggi che spesso si sviluppano in lunghezza, e allineano sulla Via le principali chiese e i palazzi più belli. Forse conosciamo molti tra i capolavori del Romanico che popolano la Francigena, ma nel nostro viaggio li incontriamo uno dopo l'altro, comprendendo appieno l'importanza di questo itinerario, e l'influenza che ebbe sullo sviluppo religioso e artistico di un'epoca.

I camminaATTORI

FONTI

- www.viefrancigene.org
- www.camminafrancigena.it
- Attilio Brilli, *Il viaggio in Italia*, storia di una grande tradizione culturale, Il Mulino, Bologna 2006.
- Pino Fasano, *Letteratura e viaggio*, Laterza, Roma-Bari 2006.
- Storia economica del turismo
- <http://www.francigenalazio.it/en/>